

## Lo scontro politico

IL RETROSCENA

# Pnrr Comuni beffati

Al via la nuova spending review: per gli enti che beneficiano dei fondi in arrivo dall'Europa il ministro dell'Economia Giorgetti prevede sacrifici maggiori

Luca Monticelli / ROMA

I Comuni e le Province che hanno ricevuto maggiori fondi del Pnrr rischiano di essere i più colpiti dalla spending review del governo. La bozza di decreto ministeriale sul tavolo di Giancarlo Giorgetti ha fatto arrabbiare l'Anci e l'Upi che parlano di tagli «irragionevoli» e «assurdi». E anche il ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano nazionale, non l'ha presa bene.

La legge di bilancio varata sei mesi fa, infatti, aveva chiesto un contributo alla finanza pubblica agli enti locali di 250 milioni di euro l'anno dal 2024 al 2028 (1,25 miliardi complessivi): 200 milioni a carico dei Comuni e 50 per le Province. Il riparto di questi soldi sarebbe dovuto arrivare entro marzo, ma è stato perfezionato dal ministero dell'Economia in questi giorni, in piena

**Insorgono Anci e Upi**  
«Tagli assurdi e irragionevoli»  
Anche Fitto irritato

campagna elettorale per le europee con un rischio boomerang per il governo, come già successo con il Redditoometro. La bozza di Giorgetti si applica a 6.838 comuni, 78 province, 13 città metropolitane; restano esclusi gli enti in dissesto, quelli in procedura di riequilibrio e quelli che hanno firmato un accordo per il ripiano del disavanzo e il rilancio degli investimenti come Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria.

Il taglio agli enti locali è calcolato per il 50% sulla spesa corrente e per il restante 50% «in proporzione ai contributi assegnati a ciascun ente a valere sulle risorse del Pnrr». Scor-



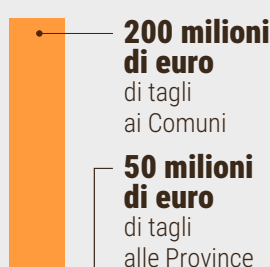
Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze

rendo la nota metodologica che accompagna la bozza del decreto firmata da Tesoro e Viminale, si legge che le risorse assegnate a Comuni e Province sono pari a 6,1 miliardi. Di questi, 3,2 miliardi riguardano asili nido e scuole dell'infanzia; 2 miliardi la rigenerazione urbana per le periferie e 900 milioni di euro i piani urbani integrati. Nel provvedimento l'esecutivo sostiene che dal taglio alla spesa corrente sono escluse le materie di welfare e del sociale, ma alla fine sono gli amministratori a dover far quadrare i conti. «I tagli saranno più pesanti per chi avrà costruito più asili nido, avrà acquistato più autobus elettrici o avrà realizzato più parchi pubblici: tutti investimenti che per poter funzionare richiederanno maggiore spesa corrente», sottolinea il presidente dell'Anci Antonio Decaro.

Per Michele de Pascale, leader dell'Upi, è «priva di senso una norma che taglia di più a chi si trova a fare uno sforzo straordinario per portare a termine le opere». De Pascale ricorda che gli enti locali già avevano protestato lo scorso anno per i tagli inseriti in manovra: «Il ministro Giorgetti ci risponde: «Con tutti i soldi che prende-

## I TAGLI DI SPESA AI COMUNI

In base alla Spending review prevista nella manovra del 2023 dal 2024 al 2028 sono previsti



### Chi riguarda

6.838 comuni  
78 province  
13 città metropolitane

### Chi si salva

Sono esclusi gli enti in dissesto finanziario, quelli in procedura di riequilibrio e quelli che hanno firmato un accordo per il ripiano del disavanzo come Torino, Napoli, Palermo

### Le risorse

I fondi del Pnrr assegnati a Comuni e Province dopo la revisione del Piano di ripresa e resilienza sono pari **6,1 miliardi di euro**

**3,244 miliardi**  
Piano asili, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia

**2 miliardi**  
Progetti di rigenerazione urbana per ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale

**900 milioni**  
Piani urbani integrati

### Come si calcola il taglio

La ripartizione del 50% del taglio è calcolata in proporzione ai contributi assegnati a ciascun ente a valere sulle risorse Pnrr

WITHUB

## LA PROTESTA

### In 50 mila a Napoli per difendere la Costituzione

In cinquanta mila hanno sfilato ieri a Napoli per «La Via Maestra», la manifestazione nazionale organizzata dalla Cgil e altre centosessantasei organizzazioni in difesa della Costituzione. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha ripetuto il suo «no» all'autonomia differenziata «che disgrega» il Paese e chiesto «di applicare la Costituzione e non cambiarla come vuole il governo».



**Piccoli centri a rischio crac per i ritardi di Roma sui bonifici**

nità montane, è preoccupato dalla rendicontazione del Pnrr che non funziona: «Quando si arriva al 60-70% dell'opera il Comune paga le spese alle imprese e poi allega la fattura sulla piattaforma Regis, il problema è che passano mesi e mesi prima che le amministrazioni centrali rimborsino i soldi». Su questo aspetto si è attivata anche la politica, Silvia Roggiani del Pd ha presentato un'interrogazione alla Camera: «Non voglio pensare che ci sia una strategia per mettere in difficoltà gli enti locali che in larga parte sono ancora amministrati dal centrosinistra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicesindaco di Genova Piciocchi: «Impugnato il provvedimento, è senza alcuna logica»

## «Rischiamo un taglio di due milioni l'anno Assurdo punire chi ha lavorato meglio»

### IL CASO

Alessandro Palmesino / GENOVA

«Per Genova potrebbe essere un taglio nell'ordine di due milioni l'anno di trasferimenti. Ciò che amareggia è che chi si impegna, chi lavora bene ed è bravo, viene incomprensibilmente punito». Nes-

sun pelo sulla lingua da parte dell'assessore al Bilancio e vicesindaco di Genova Pietro Piciocchi nel commentare la bozza di decreto ministeriale sulla «spending review», cioè sostanzialmente i tagli alla spesa pubblica. Che sarebbe improntato a una misura kafkiana: «Chi ha avuto più soldi dal Pnrr avrà meno soldi dallo Stato». Una linea che già nelle sue premesse è stata contestata e pure impugnata dall'Anci

(Associazione comuni italiani) per il metodo con cui viene portata avanti.

«Siamo preoccupati, anche perché da un paio di mesi a questa parte ai Comuni arrivano «letterine» dai ministeri competenti sui vari progetti Pnrr – dice Pierluigi Vinai, direttore generale di Anci Liguria – Che per quanto legittime sono un po' faticose da seguire, specialmente nei piccoli comuni, senza contare che in

molti centri siamo in campagna elettorale. Sentiamo un po' di puzza di bruciato e anche noi vorremmo che il governo e la maggioranza in Parlamento fossero più chiari su questi aspetti. Si è deciso che il Pnrr dovesse essere declinato sugli enti e le istituzioni locali; ora questa cosa andrebbe difesa, non attaccata. I Comuni, specie quelli piccoli, fanno già abbastanza fatica».

«Correlare il Pnrr alla spesa



Piciocchi illustra uno dei progetti del Pnrr, la nuova linea treni di Certosa

corrente dovrebbe semmai portare al contrario, cioè chi fa più investimenti più ha bisogno di spesa corrente: parliamo di nuove scuole, servono soldi per gli insegnanti. Senza contare gli aumenti di costi legati ai rinnovi dei contratti, ol-

tre all'inflazione. Se la prospettiva non cambia non potremo reggere: gli investimenti vanno sostenuti da un incremento di spesa, e questo viene condiviso da tutti i Comuni di ogni colore politico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA